

«Il governo non cadrà per le liti sulla giustizia Sì all'intesa Pd-5 Stelle ma serve il programma»

Il «lodo» Pisapia: riforma organica per sveltire i processi

L'intervista

di **Maurizio Giannattasio**

MILANO Blocco della prescrizione dopo il secondo grado di giudizio ma solo se contemporaneamente si mette mano alla riforma della giustizia penale per accorciare la durata dei processi. Chiamiamolo il «lodo Pisapia» che nelle intenzioni dell'avvocato, garantista da sempre, già sindaco di Milano e ora europarlamentare dovrebbe mettere un freno alle «fibrillazioni» che stanno scuotendo la maggioranza.

Giuliano Pisapia come giudica l'accordo tra 5 Stelle e Pd sulla prescrizione?

«L'unica proposta in grado di risolvere i problemi sarebbe quella di cambiare totalmente schema».

Ossia?

«Inserire il tema della prescrizione all'interno della riforma della giustizia penale. Detto in altri termini: accelerare i tempi dei processi e contemporaneamente sospendere la prescrizione dopo il secondo grado di giudizio. Anche perché già adesso in Cassazione viene prescritto

l'1,2% dei reati e ben il 70% dei ricorsi viene ritenuto inammissibile. Rafforzando l'organico in Cassazione sarà possibile porre fine alla prescrizione senza arrivare a quell'assurdità prevista dall'attuale legge che comporta un allungamento dei processi che potrebbero durare 20 o 30 anni prima di una sentenza definitiva danneggiando imputati innocenti e le vittime dei reati».

Significa togliere dal tavolo l'accordo. Assomiglia alla proposta di Renzi che chiede un rinvio di un anno.

«Di per sé sospendere l'attuale normativa per un anno non risolve il problema. Lo si risolve se si fanno norme che accelerano i processi».

Quali?

«Rafforzando i riti alternativi. Togliamo i limiti che ci sono oggi. Quando si ricorre al giudizio abbreviato, al patteggiamento non scatta mai la prescrizione. Diamo la possibilità a più persone di accedere raggiungendo quel risultato per cui solo il 30% per cento dei procedimenti arriva al dibattimento. Va fatto in fretta. A questo punto il blocco della prescrizione al secondo grado di giudizio assume senso».

Perché la fretta?

«Perché rinviare significa far crescere le fibrillazioni all'interno della maggioranza e del governo. Se non si coglie la palla al balzo e la riforma non si fa ora, ci si ritroverà punto a capo».

Ci può essere una crisi di

governo sulla giustizia?

«Credo ci possa essere ma non credo che ci sarà. Andare a elezioni in un momento così delicato per il Paese sarebbe una follia e non è nell'interesse di nessuno».

Ritiene che l'alleanza Pd-5 Stelle debba esserci anche per le amministrative?

«Il presupposto fondamentale è che ci sia un progetto e un programma condiviso. Si può andare avanti a livello territoriale e nazionale solo se c'è un percorso unitario concreto e realizzabile».

Ricorda il «contratto» Lega-5 Stelle...

«La differenza è sostanziale. Quello era un contratto, questo è un progetto. Un conto è dire faremo questo, un altro è scrivere esattamente cosa andrà fatto con i testi dei disegni di legge e i tempi».

Né garantista né giustizialista. Come giudica le parole del premier Conte?

«Non mi sembra una risposta adeguata. Probabilmente Conte non saprebbe neanche rispondere alla domanda se è di sinistra o di destra. Si parla tanto di memoria, ma dobbiamo cercare di non perdere la memoria breve. Non dimentichiamoci che Conte ha approvato tutti i provvedimenti della scorsa maggioranza con la Lega e ha chiesto la fiducia sul decreto Salvini bis».

All'inaugurazione dell'anno giudiziario i suoi colleghi avvocati sono usciti quando ha parlato Davigo. Avrebbe fatto lo stesso?

«Mi sarei trovato in imba-

razzo, ma non sarei uscito dall'aula. Primo, perché ero consapevole che Davigo non avrebbe espresso i suoi pensieri ma quelli indicati dal Csm. E poi perché ritengo necessario confrontarsi anche con chi ha opinioni diverse».

Cosa la tiene lontana da Davigo e Bonafede?

«Una visione diversa della giustizia, del garantismo, delle garanzie individuali e collettive tra cui quella principale, ossia la presunzione di non colpevolezza prevista dal nostro ordinamento. Ho l'impressione che troppo spesso chi viene arrestato, rinvio a giudizio o condannato in primo grado è già considerato dall'opinione pubblica non dico colpevole, ma quanto meno presunto colpevole. Bisogna tornare ai principi fondanti della nostra Costituzione e dell'Europa».

Travaglio l'ha accusata di usare due pesi. Contro la prescrizione quando era parte civile nel processo Cir, a favore al di fuori della professione.

«Travaglio estrapola le frasi dal contesto. In quel periodo si stava approvando da parte di FI una norma che dimezzava i tempi della prescrizione. È la norma che ho contrastato. D'altra parte Travaglio diffonde fake news e cioè che i difensori anziché fare il loro dovere fanno di tutto per allungare i tempi dei processi. Ricordo che l'articolo 159 del Codice prevede, quando ci sono richieste di rinvio o impedimenti da parte dell'imputato o del difensore, che si blocchi la prescrizione».

Il profilo



● Giuliano Pisapia, 70 anni, avvocato, ed ex sindaco di Milano

● Alle Europee 2019 è stato eletto nelle liste del Pd



Rinviare la riforma come chiede Iv farebbe solo aumentare le fibrillazioni Conte? Non dobbiamo scordarci che cosa approvò assieme alla Lega

